



Osservatorio per
l'infanzia e l'adolescenza
Regione Emilia-Romagna

 Regione Emilia-Romagna

Assessorato Promozione politiche sociali
e di integrazione per l'immigrazione.
Volontariato, associazionismo e terzo settore

Bambini, famiglie adottive e servizi rivolti all'adozione in Emilia-Romagna



Dati al 31 dicembre 2009

SISAM

Sistema informativo socio-assistenziale minori



Osservatorio per
l'infanzia e l'adolescenza
Regione Emilia-Romagna



Assessorato Promozione politiche sociali
e di integrazione per l'immigrazione.
Volontariato, associazionismo e terzo settore

Bambini, famiglie adottive e servizi rivolti all'adozione in Emilia-Romagna

Dati al 31 dicembre 2009

SISAM

Sistema informativo socio-assistenziale minori

**A cura di Monica Malaguti e Antonio Zacchia Rondinini
Hanno collaborato Elisabetta Pavan, Simona Massaro e Alessandro Finelli**

**Progetto Editoriale:
Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza
Regione Emilia-Romagna
Viale A. Moro, 21 - Bologna Tel. 051/5277497 Fax 051/5277075
infanzia@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it/infanzia**

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna nel giugno 2011

INDICE

Presentazione

1	Abstract – Uno sguardo complessivo ai dati sulle adozioni	7
2	I tassi di adozione	9
3	Le coppie adottive	10
4	L'attesa per l'indagine psico-sociale.....	11
5	Le adozioni internazionali	14
6	I bambini accolti con adozione internazionale	16
7	Interventi di post-adozione nelle adozioni internazionali.....	19
8	Gli Enti autorizzati.....	21
9	Le adozioni nazionali	22
10	Interventi di post-adozione nelle adozioni nazionali.....	24
11	Le difficoltà adottive	25

Presentazione

Il report che ho il piacere di presentare raccoglie i dati degli ultimi anni sul fenomeno dell'adozione nazionale e internazionale in Emilia-Romagna. Prende in considerazione le caratteristiche dei bambini accolti e dei loro genitori, affiancandovi approfondimenti specifici sullo svolgersi del percorso adottivo e sul ruolo dei servizi dal primo accesso formativo, offrendo dati sui corsi provinciali di preparazione (gratuiti e attivati dal 2003 nella nostra Regione), sulle indagini psicosociali, fino alla presentazione della formale disponibilità all'adozione presso il Tribunale per i minorenni. Segue e aggiorna le informazioni contenute nei precedenti rapporti curati dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Attraverso l'analisi dei dati di flusso rilevati dal sistema informativo regionale SISAM e da altre fonti informative, come la Commissione Adozioni internazionali (CAI) ed il Tribunale per i minorenni, sono indagati il "carico di lavoro" e le modalità organizzative dei servizi sociali e sanitari dedicati (affidati ad assistenti sociali e psicologi facenti parte delle équipe adozioni), con un'attenzione rivolta alle possibili aree di miglioramento, quali il contenimento delle liste di attesa e la qualificazione degli interventi di post-adozione in un'ottica di integrazione con le famiglie e di garanzia di multidisciplinarietà e specializzazione.

Le nostre famiglie affrontano l'adozione con grande motivazione e consapevolezza, dimostrando nella maggioranza dei casi competenza educativa e sensibilità nel prendersi "cura" dei loro bambini nel difficile compito di rielaborazione del vissuto e di appropriazione della propria storia prima dell'adozione. A questo proposito, da un'indagine conoscitiva nazionale promossa dalla CAI sulle coppie che hanno realizzato un'adozione internazionale nel 2008, emerge che la scolarizzazione e la condizione occupazionale delle famiglie adottive emiliano-romagnole è di livello medio e medio-alto. Compito importante dei servizi è quello di sostenere le competenze genitoriali adottive dei neo-genitori attraverso la presenza di servizi post-adottivi flessibili, diversificati e specialistici, alla luce della complessità del vissuto e delle esperienze dei bambini prima dell'adozione. Quello del post-adozione è un tema che ci sta a cuore ed è in questa direzione che nel 2010 è stato organizzato il percorso di formazione regionale "Orizzonti di post-adozione", appunto, rivolto agli operatori dei Servizi, degli Enti autorizzati e del Tribunale per i minorenni e tutt'ora in corso.

Rispetto a diversi anni fa, è significativo pensare che ora i bambini adottati provenienti da altri Paesi, nuovi cittadini della nostra regione, si trovano a vivere in una situazione sempre più multiculturale. Quando questi bambini, giuridicamente figli di genitori italiani ma nati in Ucraina, Federazione Russa, India, Etiopia, Brasile o Colombia, Vietnam, Cambogia (sono infatti almeno 37 i Paesi di provenienza tra i bambini adottati negli ultimi tre anni), frequentano le nostre scuole (in particolare la scuola primaria, visto che l'età media dei bambini al momento dell'adozione è circa di 6 anni) hanno come compagni di classe altri bambini con alle spalle storie di immigrazione personale o dei propri genitori. L'Emilia-Romagna è, infatti, tra i primi posti in termini di incidenza percentuale di cittadini stranieri residenti, e al primo posto per incidenza percentuale di alunni stranieri nelle scuole (con oltre il 13% nell'anno scolastico 2009/2010, secondo i dati forniti dal MIUR).

Condivido il pensiero che c'è bisogno non solo di famiglie che siano informate, consapevoli, competenti che hanno fatto un percorso di crescita con i servizi e che siano idonee all'adozione, ma c'è bisogno anche di una comunità che sappia farsene carico, una comunità educante inclusiva. E, come ricorda un proverbio africano, "per crescere un bambino ci vuole un villaggio".

Teresa Marzocchi

Assessore alla Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore, Regione Emilia-Romagna

1 Abstract – Uno sguardo complessivo ai dati sulle adozioni

Trattando l'adozione a partire dai bambini e analizzando quanti di loro siano stati accolti a fini adottivi da parte di coniugi residenti in Emilia-Romagna, vediamo che il fenomeno conosce una certa stabilità negli ultimi anni (2003-2009). Grazie all'**adozione internazionale** giungono in Emilia-Romagna una media di **200 bambini ogni anno**, provenienti da 47 Paesi diversi. Per quasi il **50%** si tratta di bambini provenienti da Stati dell'**Europa dell'Est** (in particolare Federazione Russa e Ucraina) ed **un quarto** di loro appartengono al **continente Americano** (Colombia e Brasile). L'**Asia** ha conosciuto un leggero aumento negli ultimi anni e ora conta circa il **20%** dei bambini (in particolare provenienti da India, Vietnam e Cambogia). I **bambini africani**, soprattutto Etiopici, **non sono più del 10%** del totale, sebbene nell'ultimo anno siano in leggero aumento.

Rispetto alla ripartizione territoriale, ogni anno, circa 50 sono accolti da famiglie che risiedono nelle **province di Bologna**, 40 a **Modena**, 30 a **Reggio Emilia**, 20 a **Parma**. Infine 15 vanno a risiedere rispettivamente a **Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara e Rimini** e 10 a **Piacenza**.

I bambini adottati sono in leggera prevalenza **maschi** (60%), seppure questo dato di genere registra una certa variabilità interna a seconda del Paese di origine o dell'età al momento dell'adozione, secondo i dati forniti dalla CAI. I bambini hanno, al momento del loro arrivo in regione, un'**età media vicina ai 6 anni (5,9)**. Si registra un aumento di adozioni simultanee di più fratelli (attorno al 15% delle adozioni) da parte della stessa coppia genitoriale. Nel biennio 2008-2009 sono le coppie modenesi ad avere una propensione maggiore all'adozione di fratelli.

Per completare il panorama delle adozioni occorre includere nell'analisi il fenomeno delle **adozioni nazionali**. Sono in media **70 ogni anno** i bambini italiani che diventano (anche giuridicamente) figli adottivi di coniugi residenti in regione (se prendiamo in esame i dati relativi alle sentenze di adozione nazionale emesse dal Tribunale per i minorenni di Bologna). Ad esso si aggiungono, oltre **10 bambini** accolti nella nostra Regione all'anno, ma dichiarati in stato di adottabilità da altri Tribunali italiani.

Prendendo in considerazione i soli servizi che aderiscono a SISAM (Sistema informativo regionale dedicato all'infanzia e adolescenza), vediamo che la maggior parte dei bambini italiani viene adottato da coniugi emiliano-romagnoli in un'**età compresa tra i 0 e 2 anni**. Circa il **50%** delle adozioni nazionali riguarda **minori non riconosciuti alla nascita**.

A differenza di quello che accade per il numero dei bambini adottati, costante negli ultimi anni, tra i **coniugi disponibili all'adozione** si registra una **progressiva e lieve diminuzione del numero degli accessi** alle diverse fasi che li porteranno a concretizzare il processo adottivo:

1. ciò avviene sia per i coniugi che hanno avuto accesso alla **prima informazione**, passati da più di 900 nel 2005 a meno di 600 nel 2008, che per il numero di coppie che hanno frequentato il **corso di preparazione gratuito** garantito a livello provinciale dai servizi pubblici (in collaborazione con gli Enti autorizzati);
2. in calo è anche il numero di **coniugi che iniziano e concludono l'indagine psico-sociale** (da circa 770 nel 2006 a circa 580 nel 2008, secondo i dati SISAM);
3. diminuisce infine anche la percentuale di coniugi che, dopo il percorso di indagine psico-sociale svolto con i servizi (attraverso i colloqui di approfondimento con gli operatori che fanno parte dell'équipe adozione composta da assistente sociale e psicologo), presentano formale **dichiarazione di disponibilità all'adozione** presso il Tribunale per i minorenni. Erano più di 500 nel 2005, arrivano a meno di 400 unità nel 2009-2010.

Conseguentemente sono calati anche i **decreti di idoneità rilasciati dal Tribunale per i minorenni** (da più di 400 nel 2006 ai meno di 300 attuali). La diminuzione è ancor più evidente, a partire dal 2008, per effetto dell'aumento di decreti di non idoneità emessi dal Tribunale per i minorenni. Precedentemente la percentuale dei coniugi per i quali veniva emesso un decreto di idoneità era vicino al 90% di quelli disponibili, nel 2009 si attesta attorno al 70%.

Per i coniugi che hanno ottenuto il decreto di idoneità all'adozione internazionale, il passo successivo, è dare formale incarico ad un **Ente autorizzato**, tra quelli compresi nell'albo nazionale curato dalla CAI (commissione per le adozioni internazionali). I coniugi residenti in Emilia-Romagna, dal 2000 al 2009, hanno orientato la loro scelta verso **47 Enti autorizzati** diversi, rispetto agli oltre 60 autorizzati ad

operare nella nostra regione, ma concentrandola soprattutto verso **5 Enti, il cui numero di adozioni internazionali realizzate rispettivamente è stato, nello stesso periodo, superiore a 100.**

Per quanto riguarda i **servizi rivolti all'adozione** è importante segnalare che il calo negli accessi non si è ripercosso immediatamente in un calo potenziale del carico di lavoro (nelle figure dell'assistente sociale e dello psicologo), in quanto **rimane costante il numero delle coppie in attesa di iniziare il percorso di indagine psicosociale.** Ciò è dovuto al perdurare, in alcuni territori, del fenomeno delle liste di attesa. Inoltre, dal momento che non si registra per ora un analogo calo nell'arrivo dei bambini - che invece permane stabile negli ultimi anni - è stato mantenuto un numero di ore di lavoro delle figure professionali psicologiche e sociali, tale da **seguire adeguatamente gli interventi di postadozione,** gli incontri individuali e di gruppo a sostegno delle competenze genitoriali adottive. Tale lavoro è importante, specie alla luce della complessità degli interventi dovuta al progressivo innalzamento dell'età dei bambini e della gravità delle loro esperienze e vissuto precedente l'adozione. Il piano regionale di prevenzione per il triennio 2011-2013, in quest'ottica, ricomprende gli interventi di prevenzione delle crisi e dei fallimenti adottivi in adolescenza, con due obiettivi: migliorare la conoscenza del fenomeno e la presa in carico integrata delle famiglie adottive e dei bambini/ragazzi (adottati).

2 I tassi di adozione

Il numero di coniugi residenti in Emilia-Romagna che iniziano il percorso adottivo con i Servizi Sociali ed arrivano a dichiarare ufficialmente la propria disponibilità all'adozione presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna conosce una leggera diminuzione nel corso degli anni. Non si è invece finora verificato un contestuale calo nel numero dei bambini adottati a livello regionale, dato che registra una sostanziale stabilità negli ultimi anni. Prendendo in considerazione i principali Paesi di accoglienza a livello mondiale, si verifica un calo nei bambini adottati con adozione internazionale, mentre il nostro Paese manifesta una tendenza crescente.

Al fine di comparare e standardizzare rispetto ad altri Paesi del mondo ed europei il fenomeno delle adozioni internazionali nella Tab. 2.1, abbiamo rapportato il numero delle adozioni (o meglio dei bambini accolti da coniugi residenti in Emilia-Romagna) con la popolazione residente. Tale indicatore può essere definito "tasso di propensione" all'adozione ogni 100mila residenti.

Emerge come il tasso di propensione all'adozione internazionale nella nostra Regione sia simile a quello di alcuni principali Paesi di accoglienza europei (Francia, Svizzera e Paesi Bassi) o americani (USA, Canada), mentre sia leggermente inferiore alla propensione media italiana (6,7), di per sé relativamente alta, terza soltanto dopo Svezia e Spagna¹.

Fig. 2.1 – Bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia rispetto alla regione di residenza per 100.000 minorenni residenti nel 2009



Fonte: Nostre elaborazioni su Commissione per l'Adozione Internazionale

Tab. 2.1 – Maggiori Paesi di accoglienza dei bambini nelle adozioni internazionali

Paese	Anno	Numero di adozioni *	Popolazione (in milioni) **	Tasso adozioni internazionali
Spagna	2007	3.648	44,8	8,1
Svezia	2008	793	9,2	8,6
Italia	2008	3.977	59,8	6,7
di cui:				
Emilia-Romagna	2008	229	4,3	5,3
Stati Uniti	2008	17.428	304	5,7
Canada	2008	1.908	33,3	5,7
Svizzera	2007	404	7,5	5,4
Francia	2008	3.271	62,3	5,3
Paesi Bassi	2007	778	16,4	4,7
Australia	2007/08	460	21,5	2,1
Germania	2006	1.388	82,4	1,7

Fonte: * Commissione per l'Adozione Internazionale
** Fonte: United Nations Statistics Division

¹ CAI (anni vari), "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti", Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione per le Adozioni Internazionali. Sito: www.commissioneadozioni.it

Se prendiamo in esame i dati relativi al 2009, nel panorama delle regioni italiane l'Emilia-Romagna si posiziona all'ottavo posto per adozioni internazionali realizzate in termini assoluti, dopo Lombardia, Toscana, Veneto, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia. Tale posizione cala nel caso del numero di bambini adottati (numero di autorizzazioni all'ingresso di bambini) in rapporto alla popolazione minorenni residente. Il tasso dell'Emilia-Romagna (31,9) è inferiore alla media nazionale, pari a 38,9 adozioni ogni 100mila minorenni, superiore solo a Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige, Campania, Sicilia e Sardegna (Fig. 2.1).

In analogia con l'indicatore precedente, si introduce per le adozioni nazionali un rapporto che pone a confronto i bambini con sentenza di adozione nazionale emessa dal Tribunale dei Minorenni con la popolazione residente minorenni del territorio di competenza.

L'Emilia-Romagna risulta in sesta posizione dopo Lombardia, Campania, Piemonte, Lazio e Sicilia per numero di sentenze nel 2007, quale ultimo valore disponibile nel Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia dell'Istat ².

Anche in termini di rapporto tra le sentenze ed il numero di residenti minorenni, la regione permane nella stessa posizione della graduatoria, con le Marche che subentrano alla Sicilia. Il valore regionale (10,8 adozioni nazionali per 100mila residenti) è comunque di poco inferiore a quello nazionale (11,1).

Fig. 2.2 - Adozioni nazionali legittimante presso il Tribunale per i Minorenni, per regione di competenza dei Distretti di Corte di Appello nel 2007



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, Sistema Territoriali della Giustizia

3 Le coppie adottive

Nella presente edizione del rapporto si è scelto di seguire, per la descrizione del fenomeno delle adozioni, la **sequenza delle fasi del percorso adottivo**, avvalendosi per ognuna di esse della fonte più idonea alla sua comprensione. Ciò avviene per meglio delineare i diversi passaggi dell'iter adottivo dal primo accesso informativo delle coppie interessate ad intraprendere il percorso, all'effettivo arrivo e accoglienza dei bambini nelle famiglie adottive.

In particolare ci si è avvalsi dei dati provenienti dal sistema informativo regionale Sisam ³ per le fasi che vanno dalla prima informazione alla conclusione dell'indagine psico-sociale (prendendo in esame anche la preparazione delle coppie) per finire con l'analisi degli interventi di post-adozione attivati dopo l'arrivo dei bambini.

Si è invece privilegiata la fonte informativa dei dati forniti dal Tribunale per i Minorenni di Bologna per l'analisi delle dichiarazioni di disponibilità all'adozione, delle coppie idonee all'adozione internazionale, dei bambini adottati con decreto di adozione internazionale o sentenza di adozione nazionale.

Infine si è utilizzata la fonte Commissione Adozioni Internazionali (CAI) per analizzare le caratteristiche dei bambini provenienti da Paesi esteri (come per esempio la loro provenienza) e l'attività degli Enti autorizzati incaricati dalle coppie emiliano-romagnole per le procedure di adozione internazionale.

² ISTAT, Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia. Sito: <http://giustiziaincifre.istat.it>

³ Il Sisam è il sistema informativo della Regione Emilia-Romagna sui minori in carico ai servizi sociali territoriali. Sito: <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/osservatorio/Sisam.htm>

Le coppie che effettuano il primo accesso informativo e l'indagine psico-sociale

La prima fase è relativa consiste nell'individuazione delle coppie interessate ad intraprendere il percorso adottivo. Esse, per questo motivo, si rivolgono agli operatori individuati dal Servizio di Tutela Minori competente secondo il criterio della residenza. Le coppie che hanno effettuato il primo colloquio presso i servizi territoriali, c.d. primo accesso informativo, e dichiarano di voler continuare il percorso adottivo sono state 584 nel 2008 in Emilia-Romagna ⁴ (Tab. 3.1).

L'ammontare delle coppie con primo colloquio nell'anno è il risultato di una diminuzione che si registra ormai dal 2006 in avanti, e che nel solo ultimo anno supera le 150 unità. Ciò si ripercuote anche su un calo nelle indagini concluse nell'anno dai Servizi, e delle coppie che dichiarano la propria disponibilità all'adozione internazionale presso il Tribunale per i Minorenni.

Tab. 3.1 – Coppie con primo colloquio informativo svolto negli anni dal 2003 al 2008 ⁵

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Coppie con primo colloquio informativo svolto nell'anno che chiedono di proseguire il percorso adottivo	739	834	911	812	738	584

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Un **calo significativo si registra anche per le indagini psico-sociali iniziate, concluse e totali** svolte dai servizi nel periodo tra il 2007 ed il 2008 (Tab. 3.2). Tale riduzione rispetto all'anno precedente assume valori tra il 12% delle indagini in corso alla fine del 2008 ed il 15% di quelle iniziate nell'anno.

Da questi primi indicatori, **il carico di lavoro potenziale dei servizi potrebbe quindi risultare in calo**, se non vi fossero coppie in attesa di iniziare l'indagine.

Tab. 3.2 – Coppie con indagine psico-sociale iniziata, conclusa, in corso al 31.12 e totale negli anni dal 2006 al 2008 ^{*}

	2006	2007	2008
Indagini iniziate	779	674	573
Indagini concluse	772	625	580
Indagini in corso al 31.12 [*]	300	382	308
Totale indagini svolte nell'anno ⁶	1.072	1.007	888
<i>In corso al 31.12</i>	<i>28,0</i>	<i>37,9</i>	<i>34,7</i>

^{*} Non sono comprese le indagini sospese

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

E' utile sottolineare che il dato relativo alle indagini psico-sociali in corso alla fine dell'anno non comprende le indagini sospese ⁷, pari ad almeno 50 unità nel 2008 ⁸.

4 L'attesa per l'indagine psico-sociale

Al contrario di quanto avviene per le coppie che effettuano il primo colloquio informativo, il numero di **coppie in attesa di iniziare l'indagine al 31.12 dell'anno presenta un andamento crescen-**

⁴ Va precisato che il confronto in serie storica tra il numero di richieste di proseguire l'iter adottivo dopo il primo colloquio informativo (per esempio negli anni dal 2006 al 2008) andrebbe effettuato al netto di eventuali mancate risposte o eventuali mancate validazioni. E' però possibile compensare, e ritenere equiparabili, i dati dei diversi anni.

⁵ Servizi non rispondenti sulle richieste: **(2006)** Ausl di Cesena, distretto di Casalecchio di Reno, distretto Val Tidone; **(2007)** Ausl di Cesena. Per gli anni precedenti il 2006, cfr. Osservatorio Infanzia e Adolescenza (2008) e Osservatorio Infanzia e Adolescenza (2005).

⁶ Con intervento concluso ed in corso al 31.12 dell'anno.

⁷ La sospensione delle indagini può dipendere sia da una valutazione metodologica degli operatori dell'equipe adozioni (che possono riscontrare durante i colloqui elementi intra-psichici o relazionali, che consigliano una opportuna sospensione dell'indagine o, in qualche caso, ad un invio ad altri servizi specialistici) o di una valutazione condivisa con i coniugi (si pensi per esempio, ad un'intervenuta gravidanza).

⁸ Dato disponibile per i soli servizi che utilizzano l'applicativo Sisam per la gestione dei minori in carico.

te. Ciò sembra avvenire nel 2008, anno nel quale le coppie in attesa sono 310, aumentando di circa 100 unità rispetto al 2007 (Tab. 4.1) ⁹.

Tab. 4.1 – Coppie in attesa di indagine psico-sociale per adozione al 31.12 negli anni dal 2003 al 2008 ¹⁰. Valori assoluti e per 100 coppie con primo colloquio informativo

	2003	2004	2005	2006	2007	2008 *
v.a.	223	202	245	229	215	310
per 100 coppie con primo colloquio informativo	30,2	24,2	26,9	28,2	29,1	53,1

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

La comparazione delle coppie che concludono l'indagine psico-sociale e quelle che sono in attesa di iniziarla alla fine dell'anno, ci fornisce una prima misurazione della possibilità da parte dei servizi di espletare le "richieste di indagine psico-sociale" entro l'anno nel quale vengono presentate. Anche dal presente indicatore emerge la **permanenza di una sofferenza organizzativa dei servizi** incaricati di svolgere l'indagine psico-sociale, come già evidenziato nelle precedenti edizioni del presente rapporto. La sofferenza dei servizi viene evidenziata quindi, in termini assoluti, con una crescita delle coppie in attesa di iniziare l'indagine psico-sociale nel 2008 rispetto agli anni precedenti.

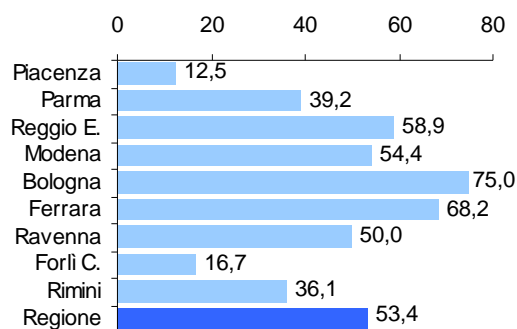
Per il livello regionale si registra inoltre che nel 2008 vi sono **più di 5 coppie in attesa di indagine ogni 10 che hanno terminato l'indagine psico-sociale nell'anno**. Ciò avviene con una diversa intensità nei territori provinciali. Ad esempio, si registra una situazione più favorevole in province quali Piacenza, Forlì-Cesena, Rimini e Parma (Fig. 4.1). Nelle province di Bologna e, su livelli inferiori Ferrara e Reggio Emilia, il rapporto appare più elevato, con coppie che si ipotizza abbiano dovuto affrontare tempi di attesa più lunghi prima di iniziare l'indagine. La disomogeneità nei tempi di attesa intra-regionale per le coppie che devono iniziare l'indagine psico-sociale, conosce variabilità interne anche alla stessa provincia (se si analizzano i dati disaggregati per Servizio/unità di rilevazione del sistema informativo regionale Sisam).

Tab. 4.2 - Coppie con indagine psico-sociale conclusa e coppie in attesa di iniziare l'indagine psico-sociale nel 2008 per provincia *

Provincia	Coppie con indagine psico-sociale conclusa	Coppie in attesa di indagine psico-sociale al 31.12
Piacenza	32	4
Parma	51	20
Reggio Emilia	56	33
Modena	103	56
Bologna	164	123
Ferrara	44	30
Ravenna	46	23
Forlì-Cesena	48	8
Rimini	36	13
REGIONE E.R.	580	310

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Fig. 4.1 - Coppie in attesa di indagine psico-sociale per 100 coppie con indagine psico-sociale conclusa nel 2008 per provincia



La coppie che hanno partecipato al corso di preparazione all'adozione

I dati relativi al numero di coppie che hanno fatto il primo colloquio e intendono proseguire l'iter adottivo ci da una misura utile per la programmazione dei corsi di preparazione all'adozione prima di effet-

⁹ L'anno 2007 è stato caratterizzato da alcuni servizi che non hanno dichiarato il valore delle coppie in attesa, per cui la crescita può risultare sovrastimata.

¹⁰ Servizi non rispondenti: **(2006)** comune di Piacenza (PC), distretto Casalecchio di Reno (BO), Consorzio servizi sociali di Ravenna (RA); **(2007)** Comune di Modena (MO), Distretto Pianura Est e ASP San Giovanni in P. (BO), Comuni associati Distretto di Cento (FE). Per gli anni precedenti il 2006, cfr. Osservatorio Infanzia e Adolescenza (2008) e Osservatorio Infanzia e Adolescenza (2005).

tuare l'indagine psico-sociale. Ad esempio, nel 2008 tale fabbisogno ammontava circa a 70 corsi da realizzare a livello regionale (prevedendo una media di circa 8 coppie per corso).

In Emilia-Romagna, come previsto dalle linee di indirizzo regionali in materia di adozione, tutte le coppie interessate ad intraprendere il percorso adottivo devono frequentare un corso di preparazione gratuito, da svolgersi prima dell'indagine psico-sociale ed erogato a livello provinciale. I dati presentati si riferiscono alle sole coppie che hanno iniziato l'indagine nell'anno, successivamente alla partecipazione al corso di preparazione.

Tab. 4.3 - Coppie con indagini psico-sociale che hanno partecipato al corso di formazione per 100 coppie con indagine psico-sociale iniziata nell'anno 2008

	2007	2008
Coppie con indagine psico-sociale che hanno partecipato ai corsi di formazione	544	428
Indagini psico-sociale iniziate	674	573
%sulle indagini psico-sociale iniziate	80,7	74,7

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Tra le 573 coppie che hanno iniziato l'indagine nel 2008, 428 hanno quindi frequentato il corso di preparazione (75% circa, Tab. 4.3).

In termini di percentuale di copertura nell'anno per tale intervento, le coppie formate risultano in calo rispetto all'anno precedente. Si evidenzia così un ampliamento dello scarto tra la richiesta di accedere il corso e il suo effettivo inizio, possibile indicatore anch'esso della sofferenza organizzativa dei Servizi Sociali.

Per i soli servizi che aderiscono al sistema informativo regionale è possibile fornire informazioni qualitative che analizzano per esempio nel dettaglio se le indagini psico-sociali riguardano una prima adozione o adozioni successive¹¹. Vediamo che più dell'80% delle coppie intraprende il percorso di indagine psico-sociale per la prima volta (Fig. 4.2). Vi è infine una componente del 4% di coniugi che si sottopongono all'indagine per adozioni in casi particolari (previste dall'art.44 L.184/1983¹²), mentre poco più del 15% è almeno alla seconda adozione.

Fig. 4.2 – Coppie con indagine iniziata nel 2008 per tipo indagine psico-sociale

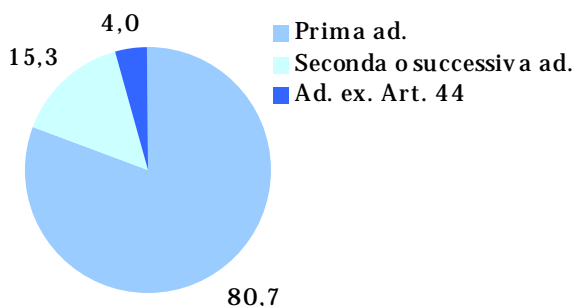
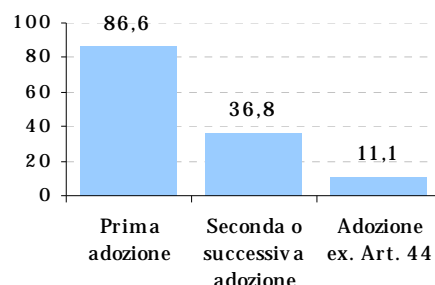


Fig. 4.3 - % di coppie con indagine psico-sociale di adozione iniziata nell'anno 2008 che ha partecipato al corso per tipo di adozione



Dati solo sistema informativo Sisam

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

¹¹ La cartella Sisam "istruttorie affidamento/adozioni" intestata alle coppie, prevede informazioni specifiche anche sul tipo di adozione, suddividendo le istruttorie (indagini psico-sociali) per: prima adozione, seconda o successiva adozione, adozione speciale ex art. 44.

¹² Secondo l'Art.44 L.184/1983 e successive modificazioni, i minori possono essere adottati in casi particolari anche quando non ricorrono le condizioni richieste dalla normativa generale per le adozioni:

- da persone unite al minore, orfano di padre e di madre, da vincolo di parentela fino al sesto grado o da rapporto stabile e duraturo preesistente alla perdita dei genitori;
- dal coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge;
- quando vi sia la constatata impossibilità di affidamento preadottivo. L'adozione, nei casi indicati nel precedente comma, è consentita anche in presenza di figli legittimi. Nei casi di cui alle lettere a) e c) l'adozione è consentita, oltre che ai coniugi, anche a chi non è coniugato. Se l'adottante è persona coniugata e non separata, il minore deve essere adottato da entrambi i coniugi. In tutti i casi l'adottante deve superare di almeno diciotto anni l'età di coloro che intende adottare.

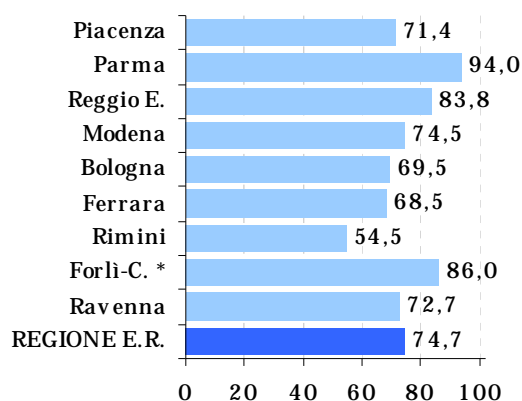
Quasi 9 coppie su 10 tra quelle alla prima adozione hanno frequentato il corso di preparazione (Fig. 4.3). I coniugi alla prima adozione, per i quali il corso è obbligatorio, registrano infatti una percentuale superiore di frequenza del corso nell'anno (rispetto alle coppie in totale). Ciò dimostra una percentuale di "copertura" dei corsi superiore rivolta a questi coniugi (superiore al 86%). Viene inoltre considerata positiva l'opportunità data al 37% delle coppie che dichiarano di voler iniziare la seconda adozione e di partecipare al corso di preparazione. Queste famiglie potrebbero anche non avere mai partecipato in precedenza, se il primo bambino è stato adottato prima del 2003 (o dal 2005 in alcune realtà provinciali) anno di introduzione della prassi della preparazione dei coniugi aspiranti all'adozione, nella nostra regione.

Tab. 4.4 - Coppie con indagine psico-sociale iniziata nell'anno di cui coppie che hanno partecipato al corso nel 2008 per provincia di residenza

Provincia	Coppie con istruttoria iniziata	di cui: che ha partecipato al corso
Piacenza	28	20
Parma	50	47
Reggio Emilia	68	57
Modena	94	70
Bologna	141	98
Ferrara	54	37
Ravenna	44	32
Forlì-Cesena	50	43
Rimini	44	24
REGIONE E.R.	573	428

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Fig. 4.4 - % di coppie con indagine psico-sociale iniziata nell'anno che hanno partecipato al corso nel 2008 per provincia



5 Le adozioni internazionali

Dal 2005 al 2009, le **dichiarazioni di disponibilità all'adozione internazionale** presentate da coniugi emiliano-romagnoli presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna registrano una riduzione "non progressiva", specie dal 2006 in avanti (Tab. 5.1). Nel triennio 2007-2009 esse si fermano al di sotto delle 500 unità, e calano in particolare in modo netto tra il 2007 e il 2008.

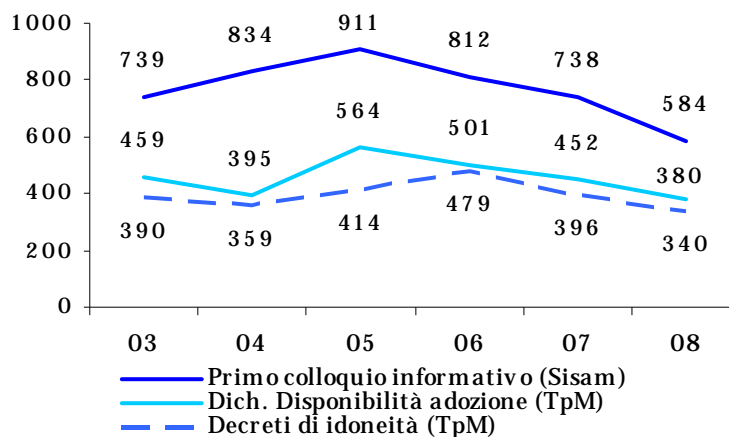
Tab. 5.1 – Dichiarazioni di disponibilità all'adozione internazionale presentate da coniugi residenti e decreti di idoneità all'adozione internazionale negli anni dal 2003 al 2009

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Dichiarazioni di disponibilità sopravvenute nel periodo	459	395	564	501	452	380	387
Decreti di idoneità all'adozione internazionale	390	359	414	479	396	340	285
Decreti di idoneità per 100 dichiarazioni di disponibilità	85,0	90,9	73,4	95,6	87,6	89,5	73,6

Fonte: Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna

I coniugi che negli ultimi anni dichiarano di essere disponibili ad accogliere un bambino proveniente da altri Paesi (adozione internazionale) si fermano così a **387 coppie nell'anno 2009**.

Fig. 5.1 - Coppie con primo colloquio informativo, dichiarazioni di disponibilità all'adozione internazionale presentate da coniugi residenti, decreti di idoneità all'adozione internazionale negli anni dal 2003 al 2009



Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna e Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna

A partire dal 2006, decresce anche in assoluto il numero dei **decreti di idoneità all'adozione internazionale** rilasciati dal T.p.M. di Bologna.

Questi rilevano un aumento fino al 2006, arrivando a quasi 500 unità, oltre il quale iniziano a diminuire. Tale consistenza raggiunge poi le **340 idoneità nel 2008 e le 285 nel 2009**.

Un "indicatore di idoneità" all'adozione internazionale, può essere espresso dal rapporto tra le dichiarazioni di disponibilità presentate dalle coppie ed i decreti di idoneità rilasciati dal Tribunale per i Minorenni nell'anno¹³. Tale indicatore, che nell'arco temporale considerato assume un valore medio di circa 8 decreti di idoneità su 10 "domande" presentate, decresce nell'ultimo anno fino ad un valore lievemente superiore a 7 decreti su 10.

Un passaggio importante per i coniugi che intendono proseguire l'iter dell'adozione internazionale, dopo l'ottenimento dell'idoneità, è il **conferimento di incarico ad un Ente autorizzato** tra quelli presenti nell'albo nazionale aggiornato periodicamente dalla Commissione Adozioni Internazionali (CAI). L'incarico deve essere conferito entro un anno dal rilascio del decreto di idoneità, pena il decadimento del decreto stesso. Da un'analisi CAI¹⁴ a livello nazionale, si dimostra che solo i **tre quarti delle coppie effettuano l'assegnazione dell'incarico entro l'anno**¹⁵. Tale dato, in Emilia-Romagna, è analogo a quello nazionale, infatti tra le coppie che hanno ottenuto l'idoneità nel 2007, solo il 67% ha dato l'incarico entro la fine dell'anno successivo.

Per un'interpretazione corretta delle possibili motivazioni sottostanti la mancata prosecuzione dell'iter adottivo internazionale da parte di coniugi dichiarati idonei, va chiarito che la maggioranza di essi presenta dichiarazione di disponibilità sia per l'adozione nazionale che internazionale presso i competenti Tribunali per i Minorenni. E' possibile dunque, che alcune coppie dichiarate idonee per l'adozione internazionale siano contattate nel frattempo per una "proposta di abbinamento" di adozione nazionale a favore di bambini italiani in stato di adottabilità, o per un affidamento a rischio giuridico, da un Tribunale per i Minorenni italiano presso il quale hanno depositato la "domanda". Per tale motivo non provvedono al conferimento di incarico ad un Ente autorizzato entro l'anno previsto.

Se la proposta di un'adozione nazionale da parte del T.p.M giunge prima del conferimento dell'incarico di adozione internazionale all'Ente autorizzato, ed i coniugi accettano tale proposta, i servizi socio-sanitari consigliano di non procedere con l'adozione internazionale. I coniugi lasciano quindi decorrere i termini per il conferimento di incarico ad un Ente autorizzato. Tale indicazione da parte dei servizi deriva dall'opportunità di dare spazio (psicologico ed affettivo) all'accoglienza del bambino in arrivo, evitando una sovrapposizione dei due procedimenti adottivi.

¹³ E' necessario precisare che tale confronto non è del tutto temporalmente omogeneo, in quanto il tempo che intercorre tra la dichiarazione di disponibilità ed i relativi decreti di idoneità rilasciati è di circa due mesi, e quest'ultimo può quindi ricadere nell'anno successivo.

¹⁴ CAI (2010), p. 167

¹⁵ Ad esempio, il 69% nel 2006, il 66% nel 2007 e il 64% nel 2008 hanno conferito l'incarico entro l'anno.

6 I bambini accolti con adozione internazionale

I bambini provenienti da altri Paesi, per i quali viene rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia dalla Commissione Adozioni per essere accolti da famiglie dell' Emilia-Romagna, sono più di 200 l'anno (Tab. 6.1) dal 2003 al 2009.

La realizzazione dell'adozione internazionale è però la tappa finale di un iter che comprende numerosi passaggi, che possono indurre all'abbandono di tale percorso, e ad ognuno dei quali è possibile un arresto selettivo o auto selettivo. Un indicatore per monitorare l'andamento del percorso di accoglienza di un bambino proveniente da altri Paesi, può essere costruito mettendo a confronto i decreti di idoneità delle coppie ed i decreti di adozione internazionale, pur nella consapevolezza che la maggior parte dei coniugi realizza l'adozione entro due o più anni dal conferimento di incarico all'Ente autorizzato. In Emilia-Romagna, ad esempio, secondo i dati CAI tra le coppie che hanno ricevuto il decreto nel 2006, il 16% realizza un'adozione entro un anno, il 24% entro due anni ed un ulteriore 11% entro tre anni¹⁶. Tali dati ci permettono di ipotizzare che **circa una coppia su due arriverà a concretizzare il progetto adottivo con tempi superiori a tre anni**, o a non realizzarlo, nel caso di eventi imprevisti o cambiamento del progetto adottivo.

Se si escludono i tempi di attesa procedurali dovuti al conferimento di incarico all'Ente autorizzato, ci sono altri elementi che determinano la durata del percorso, tra i quali: l'applicazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale¹⁷, il *surplus* di disponibilità all'adozione internazionale rispetto al numero di bambini adottabili, e la disponibilità dei coniugi rispetto all'accoglienza di bambini grandi o affetti da *handicap* o bisogni particolari. Tali elementi devono essere inoltre inquadrati in un'ottica più generale di rapporto tra Paesi di origine e Paesi di accoglienza.

Premesso quanto sopra rispetto ai tempi di attesa per l'arrivo dei bambini nel nostro Paese, **il rapporto tra i bambini con autorizzazione all'ingresso ed i decreti di idoneità** risulta in crescita dal 2005, con particolare evidenza negli ultimi due anni (Tab. 6.1). Tale andamento è determinato non tanto dal numero costante di bambini con autorizzazione, quanto piuttosto al calo dei decreti di idoneità. Il rapporto assumeva in passato invece valori più bassi; **negli anni precedenti il 2008, si rilevava infatti uno scarto maggiore tra i bambini entrati in Italia e le nuove coppie per le quali era stato rilasciato il decreto di idoneità nell'anno.**

Tab. 6.1 – Decreti di idoneità all'adozione internazionale, coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di bambini stranieri e bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso accolti in famiglie residenti in Emilia-Romagna negli anni dal 2003 al 2009. Valori assoluti e bambini con autorizzazione per 100 decreti di idoneità

	Fonte	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
(1) Decreti di idoneità all'adozione internazionale rilasciati	<i>TpM</i>	280	359	414	479	396	340	285
(2) Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di bambini stranieri	<i>CAI</i>	179	272	187	230	188	206	204
(3) Bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia		216	325	219	266	225	229	213
<i>Rapporto (3) / (1)</i>		<i>77,1</i>	<i>90,5</i>	<i>52,9</i>	<i>55,5</i>	<i>56,8</i>	<i>67,4</i>	<i>74,7</i>

Fonte: Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna e Commissione per l'Adozione Internazionale

¹⁶ CAI (2010), p. 160

¹⁷ Come previsto dai principi ispiratori della Convenzione dell'Aja, la quale concettualizza l'adozione internazionale quale soluzione ultima per la tutela dei bambini, da proporre solo in seguito alla proposta di soluzioni la prevenzione dell'abbandono, il sostegno della genitorialità nella famiglia di origine e l'adozione nazionale.

Tab. 6.2 – Coppie per le quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso di bambini nelle province dell'Emilia-Romagna negli anni dal 2003 al 2009

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2003-2009
Piacenza	5	12	12	11	11	12	10	73
Parma	16	19	16	24	11	25	20	131
Reggio Emilia	19	22	25	39	30	33	29	197
Modena	36	53	28	46	30	26	36	255
Bologna	45	76	47	60	64	51	50	393
Ferrara	11	18	18	16	9	16	16	104
Ravenna	22	23	19	14	9	11	17	115
Forlì-Cesena	14	36	15	11	9	15	14	114
Rimini	11	13	7	9	15	17	12	84
Emilia R.	179	272	187	230	188	206	204	1.466
<i>Italia</i>	<i>2.319</i>	<i>2.812</i>	<i>2.286</i>	<i>2.534</i>	<i>2.684</i>	<i>3.165</i>	<i>3.082</i>	<i>18.882</i>

Fonte: Commissione per l'Adozione Internazionale

Il confronto del dato assoluto delle adozioni con la popolazione minorile residente nelle diverse province modifica, in parte, l'ordine dell'indicatore delle adozioni per territorio provinciale. Dal **rapporto tra il numero di bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in regione ed i minorenni residenti**, si rileva che le province nelle quali il ricorso all'adozione è maggiore nel 2008 sono, nell'ordine: Parma, Bologna, Ferrara e Reggio Emilia, che in tale anno si collocano su livelli più elevati della media italiana per questo indicatore (39,2 bambini per 100mila residenti, Tab. 6.3).

Nel 2009 **non vi è invece nessuna provincia emiliano-romagnola nella quale il rapporto tra bambini autorizzati all'ingresso e minorenni residenti si pone al di sopra del valore dell'indicatore a livello nazionale** (38,9 bambini per 100mila residenti). Ciò avviene nonostante la sostanziale invarianza nel numero di bambini e ragazzi adottati, che contrasta con l'incremento costante della popolazione residente nelle età minorenni. Come si può rilevare, inoltre, la graduatoria è soggetta, per via della numerosità ridotta del numero di bambini autorizzati all'ingresso, ad elevata variabilità nel corso degli anni. Nel 2009 le province con valori dell'indicatore per 100 mila residenti minorenni più elevati sono: **Bologna** (36,9 bambini per 100mila residenti), **Ferrara** (35,4), **Modena** (33,3) e **Parma** (32,2).

Tab. 6.3 – Bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia accolti in famiglie residenti in Emilia-Romagna per provincia di residenza negli anni 2008 e 2009. Valori assoluti e per 100mila minorenni residenti

Provincia	v.a.		per 100mila minori residenti	
	2008	2009	2008	2009
Piacenza	14	10	33,9	23,6
Parma	27	21	42,7	32,2
Reggio Emilia	35	29	39,6	31,8
Modena	32	38	28,8	33,3
Bologna	58	53	41,4	36,9
Ferrara	18	16	40,7	35,4
Ravenna	12	19	21,8	33,5
Forlì-Cesena	15	14	25,6	23,3
Rimini	18	13	37,3	26,2
<i>Italia</i>	<i>3.977</i>	<i>3.964</i>	<i>39,2</i>	<i>38,9</i>

Fonte: Commissione per l'Adozione Internazionale

Tab. 6.4 – Numero medio di bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso accolti in famiglie residenti in Emilia-Romagna per coppia per provincia di residenza nel biennio 2008/2009

Provincia	Minori	Coppie	Rapporto bambini per coppia
Piacenza	24	22	1,09
Parma	48	45	1,07
Reggio Emilia	64	62	1,03
Modena	70	62	1,13
Bologna	111	101	1,10
Ferrara	34	32	1,06
Ravenna	31	28	1,11
Forlì-Cesena	29	29	1,00
Rimini	31	29	1,07
Emilia Romagna	442	410	1,08

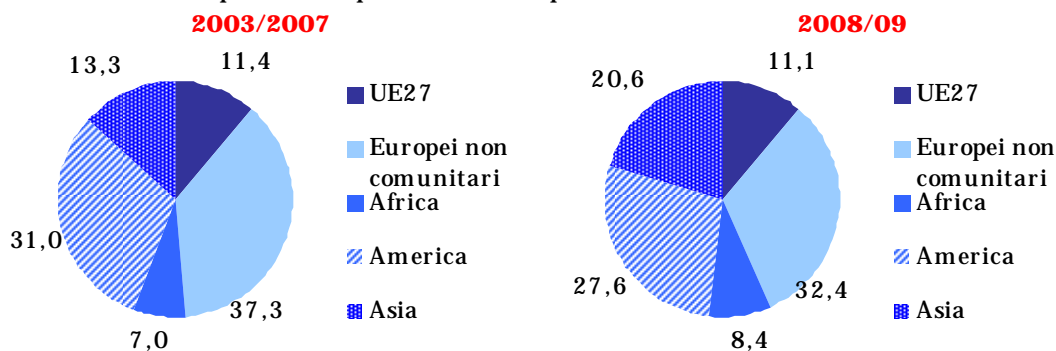
Un aspetto interessante riguarda inoltre l'individuazione delle **adozioni simultanee di più fratelli**, che risulta differenziata per territorio. Tale fenomeno coinvolge, nel biennio 2008/09, in Emilia-Romagna **circa l'8%** delle coppie alle quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia del bambino adottato (Tab. 6.4). Tale rapporto può essere però lievemente sovrastimato, in quanto ad una famiglia possono essere assegnati contestualmente anche più di due bambini, anche se dalla fonte Si-

sam risulta che il fenomeno è limitato a poche unità. Il rapporto tra coppie adottanti e bambini adottati presenta una variabilità territoriale, che vede il realizzarsi dell'adozione di più fratelli in più di un caso ogni dieci nelle province di **Modena e Ravenna**.

L'informazione relativa alla provenienza dei bambini adottati è importante al fine di prevedere opportuni interventi che favoriscono una buona accoglienza ed integrazione scolastica, ed un'adeguata assistenza pediatrica, con un approccio interculturale. Dal novembre 2000, data di inizio dell'attività della Commissione per l'Adozione Internazionale, sono giunti nella nostra regione 2.033 bambini nati in **45 Paesi diversi**.

La suddivisione per continente di provenienza dei bambini adottati negli ultimi due anni registra, in analogia con il periodo dal 2003 ad 2007, una **prevalenza europea** (43% nelle componenti comunitaria e non nel biennio 2008/09) seppure in calo, **seguita dall'America** (Fig. 6.1). La diminuzione della quota dei bambini provenienti dall'Europa è attribuibile alla diminuzione di bambini provenienti dai Paesi europei non comunitari, mentre la quota di quelli provenienti dall'Unione Europea rimangono sostanzialmente inalterati.

Fig. 6.1 – Bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso accolti in famiglie residenti in Emilia-Romagna per zona di provenienza nei periodi 2003/07 e 2008/09



Fonte: Commissione per l'Adozione Internazionale

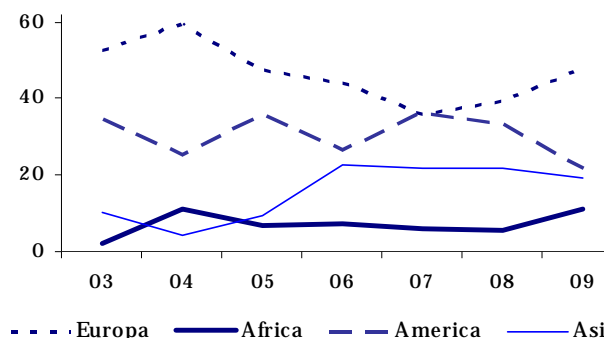
Aumentano inoltre la propria quota sul totale gli asiatici (dal 13% negli anni 2003/07 al 20,6% nel biennio 2008/09) **e, in misura più limitata, gli africani** (dal 7% all'8,4%). Tali aumenti vanno ad incidere, oltre alla già citata componente europea, sulla quota dei bambini di origine americana.

Più in dettaglio, è possibile notare dalla Fig. 6.2 che la provenienza europea ha conosciuto un andamento costantemente decrescente negli anni dal 2004 al 2007.

Ciò è dovuto principalmente ad alcuni Paesi dell'Europa dell'Est, quali **la Romania e la Bielorussia**, che in questo intervallo temporale hanno modificato la propria legislazione in tema di tutela dell'infanzia, ed in particolare hanno introdotto **forti restrizioni** all'adozione internazionale¹⁸.

Rimangono invece **numerosi gli arrivi dalla Federazione Russa**, da cui provengono quasi il 23% di tutti i bambini adottati dell'ultimo biennio, **e dall'Ucraina**, che raccoglie l'8% circa (Tab. 6.5). Tra i principali Paesi europei vi sono inoltre **Bulgaria e, di più recente comparsa, la Lituania** (2,7% entrambi nel 2008/09).

Fig. 6.2 – Composizione % dei bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso accolti in famiglie residenti in Emilia-Romagna per zona di provenienza negli anni dal 2003 al 2009



¹⁸ Nel caso della Romania, in seguito all'approvazione di una normativa interna in materia di protezione (legge 273/2004), si è introdotta una chiusura delle adozioni internazionali.

Nel 2007 la quota di bambini originari del continente americano, seconda per importanza nella graduatoria degli arrivi, arriva ad equivalere a quella europea.

Il principale Paese di nascita dei bambini americani è la Colombia, dal 2000 in avanti, con una quota attuale pari a quasi il 15%. Al suo interno emerge inoltre, come quinto Paese di provenienza in assoluto, il **Brasile** (6,3% nel biennio 2008/09), mentre quote più contenute riguardano il **Perù** (3,4%).

I bambini di origine africana si mantengono invece sotto la quota del 10% dal 2005 al 2008, per registrare un leggero aumento nel 2009. Il primo Paese per questo continente è l'**Etiopia** (6,3%), dalla quale sono giunti quasi 9 bambini africani su 10 dal 2000 ad oggi.

Tab. 6.5 – Bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso accolti in famiglie residenti in Emilia-Romagna per Paese di provenienza nel biennio 2008/09

Paese	v.a.	%
Federazione russa	101	22,9
Colombia	65	14,7
Ucraina	36	8,1
Vietnam	32	7,2
Brasile	28	6,3
Etiopia	28	6,3
India	15	3,4
Perù	15	3,4
Bulgaria	12	2,7
Lituania	12	2,7
Altri Paesi	98	22,2
Totale	442	100

Fonte: Commissione per l'Adozione Internazionale

L'importante aumento di bambini originari dell'Asia fino al 2006 è infine dovuto a quelle che oggi sono le principali nazionalità per questo continente: **Vietnam** (7,2% nel 2008/09) e **India** (3,4%), unito a Cambogia e Nepal, che invece attualmente non appaiono più nelle prime posizioni.

7 Interventi di post-adozione nelle adozioni internazionali

Il periodo di "post adozione" è la fase in cui bambino viene inserito nel nuovo contesto familiare. In questa fase il ruolo dei servizi pubblici è, come previsto dalle linee di indirizzo regionali in materia di adozione, quello di seguire adeguatamente il processo di inserimento del minore nel nuovo nucleo familiare. Nella fase di vigilanza e supporto della costruzione del processo di trasformazione interno ed esterno alla famiglia, gli operatori dei servizi sociali e delle Aziende USL (in collaborazione con gli Enti autorizzati, nel caso in cui il bambino provenga da un altro Paese), devono infatti svolgere un ruolo attivo di sostegno alle competenze genitoriali, nell'ottica della prevenzione dei fallimenti adottivi.

I bambini a favore dei quali sono **iniziati interventi di post-adozione nel 2008 sono 208**, valore che coincide quasi con il numero di bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione dalla Commissione per l'Adozione Internazionale all'ingresso nel nostro Paese a nuclei familiari residenti in Emilia-Romagna. Si registrano invece alcune differenze nel caso dell'analisi territoriale, nella quale si evidenziano lievi discrepanze rispetto alle fonti fin qui utilizzate.

E' importante monitorare l'andamento degli interventi di post-adozione per la predisposizione di **interventi di sostegno ed accompagnamento delle famiglie dal momento del loro ingresso in famiglia**. Le linee di indirizzo regionali¹⁹ prevedono infatti l'avvio di colloqui ed incontri individuali e di gruppo per tutte le famiglie che hanno accolto un bambino, al fine di definire un progetto di accompagnamento del nucleo neocostituito per "aiutare le coppie ad interpretare e sostenere il percorso di adattamento del bambino all'interno ed all'esterno del nucleo familiare", anche nei percorsi educativi e di inserimento scolastico. La durata di tali interventi, nel caso delle adozioni internazionali, è **di almeno due anni**.

¹⁹ Delibera della Giunta Regionale n. 1495 del 2003.

Tab. 7.1 – Bambini e ragazzi con **intervento di adozione internazionale** iniziato (c.d. post-adozione), concluso, in corso al 31.12 e nell'anno per provincia nel 2008 in Emilia-Romagna

Provincia	Nuovi	Conclusi	In corso al 31.12	Nell'anno
Piacenza	15	17	14	31
Parma	25	10	31	41
Reggio Emilia	25	23	31	54
Modena	39	43	60	103
Bologna	46	23	111	134
Ferrara	15	14	23	37
Ravenna	8	9	25	34
Forlì-Cesena	13	11	13	24
Rimini	22	13	24	37
Emilia R.	208	163	332	495

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

I dati rilevati attraverso il sistema informativo Sisam sull'attivazione dei percorsi di post-adozione nell'anno confermano come ciò sia ormai una prassi operativa consolidata in Emilia-Romagna.

La corrispondenza nel 2008 tra le attivazioni annuali del presente intervento (208 unità, fonte Sisam) e gli effettivi arrivi di bambini (229, fonte CAI) ci permette di affermare che **circa 9 bambini su 10 hanno l'opportunità di avvalersi degli interventi di aiuto e sostegno entro l'anno** di inserimento in famiglia.

Questo tipo di intervento attivato dalle *équipe adozioni* viene **integrato con altri aspetti di tutela del benessere e della salute dei bambini e delle loro famiglie**, anche attraverso l'applicazione del protocollo regionale su questo tema²⁰, che prevede tra l'altro l'esenzione dal pagamento per le prestazioni sanitarie per due anni successivi all'inserimento nella famiglia adottiva.

Per i servizi sociali aderenti al sistema Sisam, è possibile ricavare indicazioni sulle caratteristiche socio-demografiche dei bambini adottati (Fig. 7.1) e sulla durata degli interventi²¹. In particolare, si rileva per il 2008 una netta **prevalenza di maschi**. Per alcuni Paesi, quali l'Ucraina e la Russia, i maschi risultano più numerosi, mentre per Colombia e Vietnam le femmine sono in proporzione maggiore alla media. I bambini adottati con intervento di post-adozione risultano **in gran parte compresi nelle classi di età superiori ai 6 anni** (46%), mentre i bambini più piccoli - fino ai due anni - rappresentano quasi un terzo del totale. A quest'ultima classe appartengono tutti i bambini provenienti dal Vietnam, mentre quote più elevate di bambini oltre 6 anni si registrano per Brasile, Etiopia e Nepal.

Fig. 7.1 – Bambini e ragazzi con intervento di post-adozione internazionale iniziato nel 2008 in Emilia-Romagna rispetto ad alcune caratteristiche socio-demografiche (sesso, età)

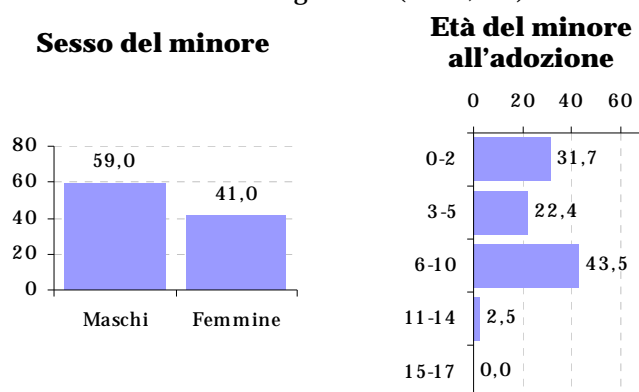
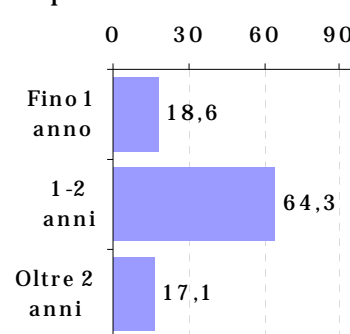


Fig. 7.2 – Bambini e ragazzi con intervento di post-adozione internazionale concluso nel 2008 in Emilia-Romagna per durata dell'intervento



Dati solo sistema informativo Sisam

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

²⁰ "Protocollo Regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati" del 2007 in attuazione delle linee di indirizzo regionali in materia di adozione approvate con deliberazione della Giunta regionale 1495 del 22 agosto 2003 e del protocollo regionale di intesa in materia di adozione, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1425 del 19 luglio 2004.

²¹ I bambini con intervento di post-adozione internazionale attivato dei servizi aderenti al sistema informativo Sisam sono 161, i bambini con intervento concluso 44.

Un'altra informazione interessante, disponibile solo per i servizi aderenti al sistema informativo Sisam, riguarda la **durata dell'intervento di post-adozione internazionale**. Si ricava così che per gli interventi di post-adozione internazionale, quasi il 19% ha una durata pari o inferiore all'anno, circa il 64% fino ai due anni, mentre il rimanente 17% si prolunga oltre i due anni (Fig. 7.2). Risulta quindi rispettato lo standard richiesto dalla Regione per almeno 8 bambini su 10.

8 Gli Enti autorizzati

Secondo i dati forniti dalla Commissione Adozioni, tra i **59 Enti autorizzati che hanno operato con coppie residenti in Emilia-Romagna dall'anno 2000 in poi, solo 14 hanno realizzato più di 50 adozioni** (Tab. 8.1). Tali Enti comprendono il 72% delle adozioni internazionali effettuate nella regione nell'intervallo considerato. Tra essi, quelli che ne hanno effettuate più di 100 sono: C.I.F.A., S.P.A.I., Ai.Bi., N.A.D.I.A. e La Maloca. Seguono, con più di 60, il Centro aiuti per l'Etiopia, L'Airone, N.A.A.A., Ariete, La Casa, La Primogenita e N.O.V.A.

Il numero di bambini accolti per Ente autorizzato, nell'arco temporale dal 2000 ad oggi, risulta comunque variabile tra gli anni. Ad esempio, sono 3 – oltre a quasi tutti quelli sopra riportati - gli **Enti che hanno realizzato nell'ultimo biennio almeno dieci adozioni** compaiono anche: l'associazione Enzo B, Amo ed International Adoption.

Un Ente che registra una **particolare crescita negli ultimi due anni** è inoltre l'A.I.P.A., mentre N.A.A.A. e C.I.A.I. risultano in calo.

E' interessante ricordare che nel 2004 alcuni Enti autorizzati hanno sottoscritto l'ultimo **protocollo d'intesa regionale in materia di adozione** ²², al fine di condividere con Regione, Enti Locali e AUSL a livello culturale e metodologico i principali obiettivi e le prassi per la qualificazione dei servizi per l'adozione nel nostro territorio. Tra questi ricordiamo in particolare il sistema integrato di raccordo e collaborazione con gli Enti Locali e le convenzioni con le Province in tema di realizzazione dei corsi di preparazione in materia di adozione che tutte le coppie devono frequentare prima dell'inizio dell'indagine psico-sociale. E' importante ricordare che tra i principali Enti sopra riportati, con numero più elevato di adozioni realizzate, alcuni non hanno sottoscritto, in alcuna delle sue componenti, il protocollo regionale ²³.

Tab. 8.1 – Bambini per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia accolti in famiglie residenti in Emilia-Romagna per i principali Enti autorizzati negli anni 2000/07, 2008 e 2009

Enti autorizzati	2000-2007	2008	2009	Totale
C.I.F.A. Onlus – Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia	157	18	30	205
Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale – (S.P.A.I.)	155	20	24	199
Ai.Bi.	101	14	15	130
Nuova Associazione di Genitori Insieme per l'adozione N.A.D.I.A.	108	12	9	129
Centro Adozioni La Maloca	87	13	10	110
Centro aiuti per l'Etiopia	77	6	8	91
L'Airone – Adozioni Internazionali	74	2	5	81
N.A.A.A. Network Aiuto Assistenza Accoglienza – Onlus	59	15	1	75
Ariete	56	7	8	71
Istituto La Casa	51	11	5	67
La Primogenita International Adoption	54	5	7	66
Nuovi Orizzonti per Vivere l'adozione (N.O.V.A.)	45	7	9	61
C.I.A.I. – Centro Italiano Aiuti all'Infanzia Organizzazione Onlus	43	7	1	51
Fondazione A.V.S.I. Associazione Volontari per il Servizio Internazionale	35	12	4	51
Altri Enti	372	80	77	529
Totale	1.474	229	213	1.916

Fonte: Commissione per l'Adozione Internazionale

²² Deliberazione della Giunta regionale n. 1425 del 19.7.2004.

²³ Tra esse, non hanno sottoscritto il protocollo: Centro aiuti per l'Etiopia, L'Airone, N.A.A.A., La Primogenita, Enzo B, International Adoption.

Rispetto a quanto illustrato nei precedenti rapporti e da quanto emerge dati qui riportati, la situazione dell'operatività territoriale degli Enti potrebbe cambiare in seguito all'approvazione della delibera della Presidenza del Consiglio dei Ministri/CAI (n. 13/2008/SG del 28.10.2008), con la quale sono stati stabiliti i nuovi criteri di autorizzazione per gli Enti, individuando inoltre macro aree geografiche nelle quali "limitare" la loro operatività sul territorio italiano. Dalla consultazione dell'elenco degli enti autorizzati pubblicata dalla CAI ²⁴ in data 28.1.2011, **gli Enti autorizzati ad operare in Emilia-Romagna sono attualmente 43**, lievemente di meno rispetto agli anni precedenti.

9 Le adozioni nazionali

L'altra componente di questa analisi è costituita dalle adozioni di **bambini nati in Regione e dichiarati adottabili** dal Tribunale per i Minorenni di Bologna. Ad essi si aggiungono i bambini residenti in altre regioni dichiarati adottabili da altri tribunali per i minorenni italiani, e affidati a coniugi residenti nella nostra regione. **I procedimenti civili per l'adottabilità dei bambini aperti nella nostra regione hanno raggiunto le 450 unità nel 2009** (Tab. 9.1). Essi sono cresciuti dal 2006 in avanti, anche se con variazioni annue non rilevanti fino al 2008, anno fino al quale si mantengono al di sotto delle 200 unità annue.

Gli ultimi due anni sono quelli nei quali essi sono aumentati in modo considerevole, con 59 procedimenti aggiuntivi aperti nel 2008 e 272 nel 2009, pari a 2,5 volte l'ammontare dell'anno precedente. Tale dato può essere riconducibile in parte ai cambiamenti intervenuti nelle procedure, per le quali anche i bambini stranieri non accompagnati presenti sul nostro territorio vengono aperti fascicoli per l'accertamento dello stato di abbandono.

Questo aumento non si ripercuote interamente in un altrettanto aumento delle dichiarazioni di adottabilità, pari a 99 unità nel 2009. Parte di queste aperture di procedimento nei confronti di minori stranieri non accompagnati infatti non trovano accoglimento, in quanto – a seguito delle indagini svolte dai servizi - vengono in parte archiviate. Ciò può avvenire, per alcuni di questi ragazzi, per il raggiungimento della loro maggiore età.

Tale andamento influisce anche sul rapporto tra le aperture dei procedimenti e le dichiarazioni di adottabilità accolte nell'anno. Il rapporto aveva evidenziato negli anni fino al 2006 valori superiori al 50%, con una tendenza decrescente dal 2007 in avanti. I cambiamenti intervenuti conducono il 2009 al valore più contenuto del presente rapporto, pari a sole **22 dichiarazioni di adottabilità ogni 100 procedimenti aperti nell'anno**.

Tab. 9.1 – Procedimenti per la dichiarazione di adottabilità di bambini e dichiarazioni di adottabilità sopravvenuta e accolta in Emilia-Romagna dal 2003 al 2009

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Procedimenti sopravvenuti per la dichiarazione di adottabilità di bambini	129	118	78	128	119	178	450
Dichiarazioni di adottabilità di bambini accolte	68	72	66	81	56	59	99
<i>% dichiarazioni di adottabilità accolte sul totale procedimenti nell'anno</i>	<i>52,7</i>	<i>61,0</i>	<i>84,6</i>	<i>63,3</i>	<i>47,1</i>	<i>33,1</i>	<i>22,0</i>

Fonte: Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna

Una valutazione di tipo qualitativo può essere desunta dalla quota di **neonati non riconosciuti alla nascita** ²⁵ rispetto al totale dei bambini e ragazzi dichiarati in stato di adottabilità. Il numero dei bambini nati da madri che hanno optato per il parto anonimo rimane sostanzialmente **costante nel periodo in analisi**, con circa 30 bambini all'anno (Tab. 9.2). Tale numero rimane quasi invariato nel 2009, mentre è registrato un aumento nelle dichiarazioni di adottabilità accolte nei confronti di bambini di cui le generalità dei genitori sono note.

²⁴ Il sito della Commissione Adozioni Internazionali è www.commissioneadozioni.it.

²⁵ I bambini non riconosciuti alla nascita, o con genitori ignoti, sono quelli rinvenuti in stato di abbandono e di cui non si conoscono i genitori, caso sporadico in Emilia-Romagna, oppure i bambini la cui madre ha deciso di mantenere l'anonimato dopo il parto (D.P.R. 396/2000 art.30, comma 2).

Tab. 9.2 – Dichiarazioni di adottabilità accolte di bambini con genitori noti ed ignoti in Emilia-Romagna dal 2003 al 2009

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Dichiarazioni di adottabilità nei confronti di bambini accolti con genitori noti	35	34	35	45	30	28	66
Dichiarazioni di adottabilità accolte con genitori ignoti	33	38	31	36	26	31	33
<i>% dichiarazioni di adottabilità con genitori ignoti sul totale</i>	<i>48,5</i>	<i>52,8</i>	<i>47,0</i>	<i>44,4</i>	<i>46,4</i>	<i>52,5</i>	<i>33,3</i>

Fonte: Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna

L'affidamento pre-adoztivo di un bambino, della durata di un anno, a coniugi anche non residenti nella nostra regione, costituisce il successivo passaggio per offrire una famiglia stabile ai bambini dichiarati in stato di adottabilità dal T.p.M. dell'Emilia-Romagna. Sono **59 le famiglie che nel 2009 hanno accolto bambini dichiarati adottabili**, valore costante dal 2003 in poi, con la sola eccezione del 2008 (Tab. 9.3) che registra un dato inferiore. Altrettanto **stabili nel tempo, pari a circa 70 unità l'anno, sono le sentenze di adozione nazionale**, passaggio che rende definitiva la nascita giuridica delle famiglie adottive.

Tab. 9.3 – Affidamenti pre-adoztivi, sentenze di adozione nazionale e domande di disponibilità all'adozione nazionale presentate al T.p.M. sopravvenute in Emilia-Romagna dal 2003 al 2009

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Affidamenti pre-adoztivi di bambini	52	46	56	55	56	33	59
Sentenze di adozione nazionale *	63	50	75	66	70	71	70
Domande di disponibilità all'adozione nazionale presentate al T.p.M. sopravvenute **	-	-	867	863	794	702	704
<i>% adozioni realizzate su totale domande adozione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>8,7</i>	<i>7,6</i>	<i>8,8</i>	<i>10,1</i>	<i>9,9</i>

Fonte: Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna

* Le sentenze di adozione nazionale riguardano solo bambini in stato di abbandono nella regione Emilia-Romagna e dichiarati in stato di adottabilità dal T.p.M. di Bologna

** Le domande di disponibilità di adozione comprendono anche coppie residenti in province non emiliano-romagnole

A completamento dell'analisi sulle adozioni nazionali, è necessario aggiungere le adozioni in casi particolari, secondo quanto stabilito dall'art. 44 della legge 184²⁶. I **procedimenti iniziati per adozione in casi particolari di cui all'art.44** rappresentano una realtà di dimensione costante a livello nazionale (circa 650 l'anno nel periodo dal 2000 al 2007²⁷) ed, a livello regionale, **si attestano nel 2009 a 47 unità**.

Le domande di adozione in casi particolari, dal 2007 al 2009 sono state presentate, con diversa composizione per singolo anno, in particolare da un **coniuge che richiede l'adozione di un figlio dell'altro coniuge** (57%), tipologia identificata dalla *lettera b*. L'altra motivazione rilevante per il ricorso all'art.44 è quello della **"constatata impossibilità di affidamento pre-adoztivo"** (*lettera d*) con circa un quarto delle domande presentate nell'ultimo triennio.

Risultano numericamente contenute le domande di adozione di bambini **orfani di entrambi i genitori** "presentate da persone unite al minore da vincolo di parentela fino al sesto grado o da preesistente rapporto stabile e duraturo" (*lettera a*, 12%) e di bambini orfani di entrambi i genitori e disabili (*lettera c*, 6%).

²⁶ Vedi nota 12

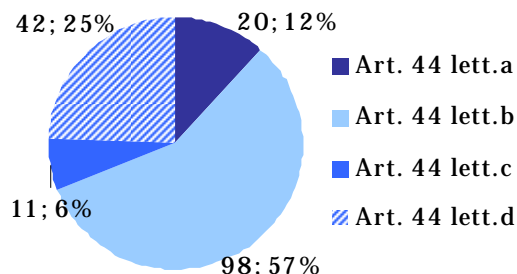
²⁷ ISTAT, Sistema territoriale della giustizia

Tab. 9.4 – Domande di adozione art. 44 sopravvenute nel periodo e sentenze di adozione art.44 accolte in Emilia-Romagna negli anni dal 2007 al 2009

	2007	2008	2009
Domande ado. art. 44 sopravv. nel periodo	53	71	47
Sentenze adozione art. 44 accolte	50	53	38
<i>Sentenze accolte per 100 domande sopravv.</i>	<i>94,3</i>	<i>74,6</i>	<i>80,9</i>

Fonte: Tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna

Fig. 9.1 – Domande di adozione art. 44 sopravvenute nel triennio 2007-2009 in Emilia-Romagna



10 Interventi di post-adozione nelle adozioni nazionali

Gli interventi di post-adozione per adozione nazionale attivati in Emilia-Romagna nel 2008 sono 74²⁸, mentre i bambini ancora in carico per questo intervento alla fine dell'anno sono 108. Gli interventi di vigilanza (obbligatoria per legge) e sostegno attivati dai servizi della regione per questo tipo di adozione costituiscono circa un quarto del carico di lavoro complessivo dei servizi sociali per la fase del post-adozione.

Nel caso delle adozioni nazionali, il numero di nuovi interventi di post-adozione attivati coincide sostanzialmente con quello delle sentenze di adozione nazionale emesse nell'anno dal Tribunale per i Minorenni.

Tale ammontare, come si verifica in questo caso, non deve però essere inferiore al numero degli affidamenti pre-adozionali iniziati nell'anno. Il dato rilevato dal sistema informativo Sisam comprende, oltre bambini che si trovano in affidamento pre-adozionale a seguito di sentenza emanata dal T.p.M., anche i bambini accolti da coniugi emiliano-romagnoli con sentenze emesse da tribunali di altre regioni.

Tab. 10.1 – Bambini e ragazzi con **intervento di adozione nazionale** iniziato (c.d. post-adozione), concluso, in corso al 31.12 e nell'anno per provincia nel 2008 in Emilia-Romagna

Provincia	Nuovi	Conclusi	In corso al 31.12	Nell'anno
Piacenza	5	7	7	14
Parma	5	5	10	15
Reggio Emilia	5	2	7	9
Modena	12	9	23	32
Bologna	15	14	20	34
Ferrara	8	2	9	11
Ravenna	5	6	8	14
Forlì-Cesena	12	9	10	19
Rimini	7	8	14	22
Emilia R.	74	62	108	170

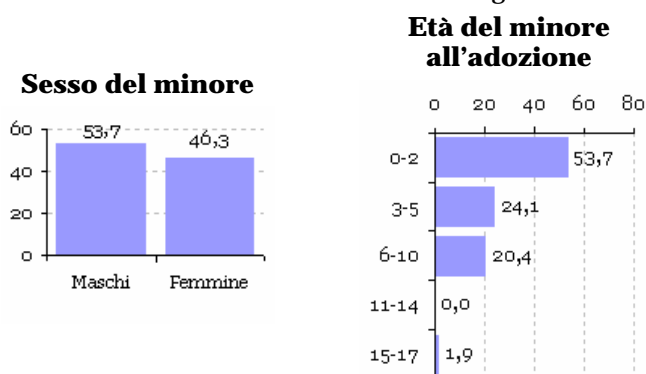
Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

A differenza della fonte dei dati fornita dal T.p.M., il sistema Sisam ci permette una disaggregazione del dato rispetto alla provincia in cui è collocato il servizio competente rispetto alla vigilanza (che ha in carico il minore in stato di adottabilità) ed al sostegno del suo nuovo nucleo familiare adottivo (Tab. 10.1).

²⁸ Il dato non comprende le adozioni a rischio giuridico. Comprendendo le adozioni a rischio giuridico, il fenomeno delle adozioni nazionali diventano 186 unità nel corso dell'anno, 121 in corso alla fine dell'anno.

L'Affidamento a rischio giuridico viene predisposto dal Tribunale per i Minorenni a favore di minori nei cui confronti è stata aperta una procedura di adottabilità che non risulta ancora definitiva; gli affidatari vengono individuati dal Tribunale per i Minorenni fra le coppie che hanno presentato disponibilità all'adozione nazionale, successivamente valutati positivamente. Il Tribunale abbina, attraverso un esame comparativo, la coppia più adatta al bambino in attesa di una famiglia.

Fig. 10.1 – Bambini e ragazzi con intervento di post-adozione nazionale iniziato nel 2008 in Emilia-Romagna rispetto ad alcune caratteristiche socio-demografiche



Dati solo sistema informativo Sisam

Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Questo dipende anche dalla rilevanza quantitativa dei bambini non riconosciuti alla nascita, che fino al 2008 rappresentavano circa la metà del totale.

Analogamente a quanto avviene per le adozioni internazionali, anche in questo caso è possibile ricavare l'informazione, disponibile solo per i servizi aderenti al sistema informativo Sisam, che riguarda la **durata dell'intervento di post-adozione nazionale**.

Si registra che, per gli interventi di post-adozione nazionale, circa il 27% ha una durata pari o inferiore all'anno, quasi il 57% fino ai due anni, mentre il rimanente 16% si prolunga oltre tale durata (Fig. 10.2).

Risulta quindi rispettato l'obbligo di vigilanza richiesto dal Tribunale per i Minorenni della durata di almeno un anno per l'affidamento pre-adoattivo. Mentre oltre 7 bambini su 10 possono beneficiare di interventi di aiuto e sostegno negli anni successivi.

11 Le difficoltà adottive

La Tab. 11.1 illustra i casi di bambini accolti a scopo adottivo da famiglie emiliano-romagnole (sia con provvedimento definitivo di adozione internazionale, o in affidamento pre-adoattivo internazionale o nazionale), nel periodo 2002-2009 per i quali, nel corso del primo anno di permanenza presso la famiglia adottiva, si è verificata la **revoca del provvedimento**, o un **intervento di allontanamento dalla famiglia** (c.d. "restituzioni").

I dati forniti dai Servizi Sociali attraverso la compilazione di una scheda cartacea integrativa al sistema informativo regionale Sisam, evidenziano come il **trend di questi eventi sia calato nel corso degli anni**, arrivando quasi ad azzerarsi dal 2006 in avanti.

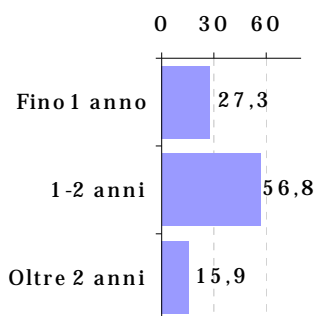
E' inoltre opportuno precisare che la definizione di "fallimenti adottivi", intesa quale "grave acutizzarsi delle difficoltà relazionali inter-familiari, tali per cui si arrivi a ritenere preferibile per i bambini un allontanamento dalla situazione esistente" rappresenta **solo una parte delle situazioni di difficoltà e sofferenza** che possono ingenerarsi nel processo di filiazione-affiliazione adottivo.

L'analisi sulle caratteristiche della post-adozione nazionale viene effettuata quindi sul sottoinsieme di 54 bambini accolti da famiglie emiliano romagnole, con intervento iniziato nel 2008 da uno dei servizi aderenti al sistema informativo regionale.

Il sistema informativo Sisam riferisce, nel caso delle adozioni nazionali, una situazione maggiormente equilibrata rispetto alle adozioni internazionali tra maschi e femmine.

I bambini accolti con adozione nazionale risultano invece di età inferiore e compresi, per oltre la metà dei casi, nella classe fino ai due anni di età (54%, Fig. 10.1). La classe tra i 6 ed i 10 anni, prevalente per i bambini provenienti dall'estero, si ferma invece in questo caso al solo 20% del totale (54% maschi, in analogia con i minori residenti).

Fig. 10.2 – Bambini e ragazzi con intervento di post-adozione nazionale concluso nel 2008 in Emilia-Romagna per durata dell'intervento



Fonte: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Tab. 11.1 – Fallimenti adottivi di adozioni nazionali e internazionali
nel corso del primo anno
dal 2002 al 2009 in Emilia-Romagna ²⁹

2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale 02-09
8	6	3	4	0	1	0	0	22

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza

La letteratura nazionale e internazionale, e l'esperienza dei servizi ci informano sul fatto che in alcune famiglie adottive, l'acutizzarsi dei problemi relazionali può avvenire anche alcuni anni dopo l'avvio dell'adozione, durante la **fase della pre-adolescenza e adolescenza del ragazzo** ³⁰. Seguendo questa ipotesi si è introdotto a partire dall'anno di rilevazione 2006, un ulteriore sistema di registrazione del dato, per ampliare il campo d'indagine, e rappresentare - in maniera longitudinale - le difficoltà legate al processo adottivo che avvengono anche dopo diversi anni dall'avvio dell'adozione.

E' possibile notare come, a fronte di **un solo "fallimento adottivo nel primo anno" auto-dichiarato dai servizi nel periodo 2006-2009, "gli allontanamenti" salgono a 14 se si considerino tutti quelli avvenuti a prescindere dall'anno in cui si è concretizzata l'adozione**, e non solo quelli avvenuti nel primo anno dall'inserimento in famiglia (Tab. 11.2). Tale evidenza è ulteriormente significativa per le mancate risposte di alcuni territori negli anni considerati. E' comunque possibile ipotizzare che a tale numero se ne assommino altri, non rilevati dai servizi.

Ciò supporta l'ipotesi che il numero dei fallimenti adottivi realizzatisi entro il primo anno, non rappresenti che un dato parziale rispetto al più complesso fenomeno dell'**acutizzarsi di difficoltà relazionali nel corso del tempo**. A fronte di uno o nessun allontanamento di bambini adottati da coppie nello stesso anno, infatti, gli allontanamenti complessivi ³¹ risultano essere in quantità superiore (rispettivamente 5 in più nel 2006, 3 nel 2007, 1 nel 2008 e 5 nel 2009). Il fenomeno dei fallimenti, così rilevato permette di **rendere maggiormente esplicito il fenomeno delle crisi adottive oltre la definizione delle c.d. "restituzioni"**. Questo tema merita un approfondimento qualitativo, che potrebbe permettere all'intero sistema dei Servizi Sociali e Sanitari di specializzarsi e prevenire queste delicate "crisi", dedicando ulteriore tempo ed attenzione alla fase post-adottiva, anche oltre il primo o il secondo anno dopo l'adozione.

²⁹ Servizi non rispondenti sui fallimenti adottivi: **(2009)** Servizio Sociale Integrato Val d'Enza (RE), Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena, Soliera e Novi di Modena, Distretti di Mirandola e Sassuolo, Comunità montana del Frignano (MO), Distretto di Casalecchio di Reno, Consorzio Servizi Sociali di Imola (BO), Associazione Comuni di Copparo e Centro Servizi alla Persona di Ferrara, Distretto Ferrara Sud-est, Comune di Bondeno (FE), Consorzio Servizi Sociali di Ravenna, Associazione Comuni di Faenza e Distretto di Lugo (RA); **(2007)** Distretto di Casalecchio di Reno (BO), Distretto Pianura Ovest (BO), Associazione di Comuni Bobbio (PC), Comunità montana Valli Taro e Ceno (PR), **(2006)** Distretto di Casalecchio di Reno (BO), Distretto di Porretta Terme (BO), Comune di Campogalliano (MO), Comuni di Piacenza-Gossolengo-Rivergaro (PC), Comune di Podenzano (PC). Per gli anni precedenti il 2006, cfr. Osservatorio Infanzia e Adolescenza (2008) e Osservatorio Infanzia e Adolescenza (2005).

³⁰ A questo proposito, vedi: Lorenzini S. Mancini M.P. (a cura di) "Adozioni internazionali: un nucleo culturale di affetti, ma non sempre – Storie di "adozioni impossibili" o fortemente problematiche", Regione Emilia-Romagna, Quaderno n. 14/2007 del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Bologna, settembre 2007 e CAI - Istituto degli Innocenti "Percorsi problematici dell'adozione internazionale: indagine sul fenomeno della "restituzione" dei minori adottati da altri Paesi", dicembre 2003. Vedi anche "Programma Provinciale per la promozione delle politiche di tutela ed accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza, anno 2010 di Parma (deliberazione giunta provinciale si Parma n. 198/2010", in particolare le tabelle relative ai dati adozione: fallimenti adottivi e adozioni difficili (a conoscenza dei servizi) pubblicate a pp. 12 e seguenti del programma provinciale.

³¹ Tali allontanamenti si sono resi necessari per cercare di dare risposta, curare o recuperare gravi situazioni di crisi, conflitti o sofferenze intra-familiari (o per meglio tutelare il superiore interesse del bambino).

Tab. 11.2 – Fallimenti adottivi nazionali e internazionali
 con allontanamento avvenuto nell'anno di rilevazione
 (senza tenere conto del momento in cui si è realizzata/ha avuto inizio l'adozione)
 negli anni dal 2006 al 2009 in Emilia-Romagna

2006	2007	2008	2009	Totale 06-09
5	3	1	5	14

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza

L'intenzione di approfondire il fenomeno dei fallimenti e delle crisi adottive, in un'ottica di prevenzione, è stata esplicitata in uno specifico progetto rivolto alla fascia di popolazione adolescente e giovane, inserito nel "Piano della prevenzione triennale (2010-2012) della Regione Emilia-Romagna", approvato il 27.12.2010 con deliberazione della Giunta Regionale. L'obiettivo iniziale è quello di individuare i fattori di protezione e di rischio per inquadrare il fenomeno delle crisi evolutive negli adolescenti adottati a partire dagli strumenti concessi dall'integrazione socio-sanitaria, anche attraverso l'incrocio delle informazioni provenienti dalla banca dati dell'utenza della Neuropsichiatria Infantile (in via di implementazione). Si è infatti stimato finora come la popolazione minorile adottata della nostra Regione registri un accesso alla prestazione specialistica della Neuropsichiatria con una frequenza superiore alla popolazione minorile generale.